

*Una buona notizia per lo sviluppo dell'archeologia nella nostra provincia*

## **La Soprintendenza si prenderà cura di Motta Sant'Agata e Sant'Aniceto**

*Amici del Museo: luoghi di alto interesse artistico e storico*

L'associazione Amici del Museo esprime il suo compiacimento per aver appreso che la Soprintendenza ai Beni Archeologici si dedicherà alla conservazione delle aree di Motta Sant'Agata e del castello di Sant'Aniceto. Sono due luoghi di alto interesse storico e artistico.

La stessa associazione rende noto che si è tenuta, nella sala convegni del palazzo museale, la preannunciata conferenza che ha visto la partecipazione di Domenico Coppola, già direttore dell'Archivio di Stato di Reggio e sovrintendente archivistico regionale. L'argomento della conversazione aveva per titolo "Per una storia della tutela archeologico-artistica nella Calabria Ultra Prima: dai decreti del 1822-1839 al primo ventennio del 1900".

Si tratta di una lunga ricerca negli archivi calabresi, per verificare gli effetti della legge per la tutela del bene archeologico il quale, dal 1822, aveva attirato l'attenzione dei Borboni. La legislazione ebbe poi la sua definitiva consacrazione nel 1939. Coppola ha citato gli interventi operati nelle diverse epoche dagli uffici statali: intendenze, prefetture e vari organismi preposti alla tutela dei beni. Ha poi parlato dei fascicoli conservati all'Archivio di Stato, nei quali sono documentate scoperte archeologiche, inventari di opere d'arte e iniziative che si andavano a prendere per garantirne la conservazione: un autentico scrigno di notizie, un momento di alto interesse culturale per gli appassionati come per i profani.

Infine, una serie di conoscenze preziose per la storia della cultura reggina. Dalla relazione di Coppola, ricchissima di dati e prolifica di spunti di riflessione, è emerso un dato importante: quanto cioè sia ancora ampio il campo della ricerca anche in un settore come questo e quanto sarebbe importante integrare la ricerca con gli atti conservati nelle altre sedi archivistiche della Calabria e in quella di Napoli. Al dibattito, moderato dal vicepresidente dell'associazione Rizzo, sono intervenuti tra gli altri la sovrintendente archeologa Lattanzi, don De Masi di Varapodio, la professoressa Zinzi, l'ispettrice archeologa Agostino e il dottor Arillotta.

Vincenzo Foti